

SOTTOSCRIZIONE: oltre un miliardo e 828 milioni

Con la raccolta di più di 317 milioni in una settimana (la quinta dell'inizio della campagna per la stampa comunista) la sottoscrizione ha superato il miliardo e 828 milioni di lire. Notevole l'impegno dei lavoratori italiani emigrati all'estero che sottoscriveranno quasi cinquanta milioni. A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la drammatica spaccatura nel CN e l'elezione di Zaccagnini a segretario

La DC di fronte ai pressanti problemi di rinnovamento degli indirizzi politici

Ancora non è emersa una nuova linea — Profondamente divisi i dorotei dopo l'insuccesso della candidatura Piccoli — Rumor annuncia di voler prendere «definitivamente le distanze» dalla sua corrente — I primi commenti allo scontro nella DC

AL CC DEL PSI LARGHISSIMA ADESIONE ALLA LINEA DI DE MARTINO

Una crisi irrisolta

LA LUNGA e tormentata riunione del Consiglio nazionale della DC è stata una clamorosa manifestazione di una crisi assai profonda, che rasenta e supera ormai, in molti esponenti di questo partito, lo smarrimento. L'elezione a segretario dell'on. Zaccagnini non dissipa questa impressione complessiva. Noi non ci uniamo al coro di quelli che, nei giorni scorsi, hanno seguito le discussioni nella DC quasi con sarcasmo, né pensiamo che si sia trattato soltanto di una spregiudicata lotta di uomini e di gruppi per il potere. Certo, questo c'è stato, e si è espresso anche in episodi sconcertanti di repentini cambiamenti di fronte, e di divaricazioni fra le linee politiche espresse e gli atteggiamenti nel voto. E' quasi naturale, d'altra parte, che, dopo il 15 giugno, siano venuti fuori, col panico, gli istinti più incontrollati di difesa di posizioni da lunghi anni acquisite; e molte delle stesse analisi impletose, compiute, nel Consiglio nazionale, sullo stato del partito dc, hanno il significato di una disperata ricerca di vie d'uscita. E tuttavia non solo di questo si è trattato. E' in atto, e non soltanto nella DC ma nel complesso più vasto del movimento cattolico organizzato, una discussione sulle prospettive e sui sorti del partito dc.

questi trent'anni, dopo la rottura dell'unità antifascista. Qui è lo scoglio, qui è l'ostacolo che non riescono a superare, nemmeno quelli che pure non guardano alla conservazione del sistema di potere come all'unica cosa di cui valga la pena di preoccuparsi. Ed è per questo che appare quasi fuori dal tempo lo stesso tentativo di riavvicinare il discorso con il PSI, quasi dimenticando le cose che i compagni socialisti vanno ripetendo e che hanno ribadito anche nella riunione del loro Comitato centrale. Il problema irrisolto è sempre lo stesso, ed è quello dei rapporti con i comunisti e con la grande realtà che essi rappresentano. Fino a quando non si ha il coraggio, politico e culturale, di affrontare, coerentemente fino in fondo, questo problema, tutto apparirà fumoso, incerto, aleatorio e in sostanza inutile: e anche gli stessi discorsi più «arditi» daranno l'impressione di voler coprire, più o meno consapevolmente, la perniciosa volontà di non cedere un pollice di un sistema di potere corrotto e inefficiente, e di voler continuare, sia pure con qualche cambiamento marginale, in una pratica di governo e in un modo di far politica che sono oggi giudicati non più tollerabili dalla maggior parte degli italiani.

LO ABBIAMO già detto. Noi non guardiamo con ironia distaccata a una crisi così profonda, come quella che attraversa la DC. Ma al tempo stesso non abbiamo intenzione di concedere né tregue né alibi a nessuno. La crisi del paese è assai grave e pericolosa: ma invano si cercherebbe, nei discorsi pronunciati nel Consiglio nazionale della DC, una indicazione politica credibile sul modo come uscire. In questa situazione, quale politica debbono portare avanti le forze democratiche e di sinistra? Per quel che ci riguarda, non abbiamo dubbi: la via è quella di perseguire, con ogni mezzo e con tenacia, l'unità fra le componenti fondamentali del popolo e della società italiana, fra tutte le forze democratiche e popolari, per spingere a crisi della DC a soluzione positiva e per favorire l'avanzamento di quelle forze democratiche e antifasciste che, all'interno della DC e più in generale del movimento cattolico, sono seriamente preoccupate dell'avvenire democratico del paese e del suo sviluppo sociale e civile. Qualsiasi scarto da questa linea sarebbe un regalo inaspettato, fatto a Fanfani e a tutte le forze conservatrici.

La linea della ricerca appassionata e paziente del confronto, delle convergenze e dell'unità ha già portato il popolo italiano alla vittoria del referendum sul divorzio e a quella del 15 giugno: questa linea deve portare alla soluzione positiva e democratica dei gravissimi problemi che ci stanno di fronte. Certo, si tratta di una linea difficile, e renderla tale, è anche lo stato attuale del partito della DC, con i suoi guasti profondi, con la persistenza di un determinato metodo di governare e di far politica, con un'incapacità (che si è dimostrata tale anche nel Consiglio nazionale) a dare al paese indicazioni politiche non equivocate. E tuttavia, per quanto difficile, è l'unica via da perseguire: perché l'unità di tutte le forze democratiche e popolari risponde agli interessi più profondi del popolo italiano e del regime democratico, ed è la condizione fondamentale per uscire dalla crisi.

Gerardo Chiaromonte

Il nuovo segretario della DC

Benigno Zaccagnini, nuovo segretario della DC, si colloca in una posizione alquanto singolare nel quadro dei gruppi dirigenti democristiani per avere partecipato alla complessa e spesso non chiara vicenda del partito in un atteggiamento, allo stesso tempo, di partecipazione alle comuni ambizioni politiche e di relativo distacco dai meccanismi di potere. Egli ha vissuto, anche in posizioni eminenti, le contraddizioni, i sussulti, le illusioni, le iniezioni del suo partito recando più una testimonianza di rigore personale che il contributo di un'azione politica esplicita e tesa a combattere quelle malformazioni e degenerazioni che pure devastano in lui amarezza e rifiuto. Ha partecipato al governo — come ministro del Lavoro (Segue in penultima)

Esaltata la gloriosa milizia rivoluzionaria

Il Partito festeggia gli 80 anni di Terracini

Caloroso telegramma di Longo e Berlinguer - Fratello incontro nella sede del PCI - Il saluto di Tortorella e il commosso ringraziamento di Terracini



Il Partito ha rivolto ieri il suo fraterno, augurale saluto al compagno Umberto Terracini in occasione del suo 80° compleanno. Il presidente e il segretario generale del PCI, compagni Longo e Berlinguer, gli hanno inviato il seguente telegramma: « Ricevi per il tuo ottantesimo compleanno un saluto caloroso e gli auguri fraterni del partito cui ci uniamo con un abbraccio affettuoso. Agli auguri dei compagni si associano oggi certamente quelli di milioni di democratici, comunisti e di combattenti antifascisti, di ogni generazione, che pure restano uniti agli occhi dei quali la tua lunga milizia di

Su proposta del segretario del partito

PSI: a dicembre un congresso di «tipo nuovo»

Il Comitato centrale socialista ha concluso i suoi lavori approvando a grandissima maggioranza la relazione di De Martino la quale ha, anzi, ricevuto l'unanimità (cioè anche il voto della sinistra) in quella parte che proclama la fine del centro-sinistra e prospetta la condotta del partito verso soluzioni governative future. Hanno votato a favore del documento finale la corrente demartiniana, quella mancianiana e gli autonomisti. Anche il gruppo facente capo a Bertoldi e Mariani, che in un primo tempo sembrava dovesse allinearsi per affermare la linea della cosiddetta alternativa, ha poi votato a favore del documento. La sinistra, dal canto suo, ha appunto votato contro la valutazione data da De Martino sulla politica di alternativa e contro il giudizio sulla DC che — dice la dichiarazione di voto — «è in contrasto» con l'indicazione data dal segretario socialista sulla questione delle maggioranze di governo.

Il nuovo segretario della DC, Benigno Zaccagnini, si colloca in una posizione alquanto singolare nel quadro dei gruppi dirigenti democristiani per avere partecipato alla complessa e spesso non chiara vicenda del partito in un atteggiamento, allo stesso tempo, di partecipazione alle comuni ambizioni politiche e di relativo distacco dai meccanismi di potere. Egli ha vissuto, anche in posizioni eminenti, le contraddizioni, i sussulti, le illusioni, le iniezioni del suo partito recando più una testimonianza di rigore personale che il contributo di un'azione politica esplicita e tesa a combattere quelle malformazioni e degenerazioni che pure devastano in lui amarezza e rifiuto. Ha partecipato al governo — come ministro del Lavoro (Segue in penultima)

La contrastata decisione del Movimento delle Forze armate

Lisbona: interrogativi e incertezza dopo la creazione del «triumvirato»

Le reazioni dei segretari dei partiti - Soares propone come alternativa un governo appoggiato dalle forze politiche - Il giudizio di Cunha sulla decisione del MFA - Si parla della creazione di un «fronte unito popolare» che avrebbe le caratteristiche di un embrionale «partito unico»

Arrestato il neofascista sulla cui auto fu visto il Tuti

Mauro Mennucci, il fascista pisano sulla cui auto è fuggito l'altro giorno ad Empoli il terrorista nero Mario Tuti, è stato arrestato per favoreggiamento nei confronti del Tuti. Egli avrebbe rivelato agli inquirenti degli elementi decisivi per lo sviluppo delle indagini. Il pisano gioca nella vicenda un ruolo importante. E' coinvolto nelle indagini sulle trame nere. Il Tuti si nasconderebbe sotto falso nome con un documento intestato a una persona abitante nella Valdelsa e viaggerebbe a bordo di una macchina di grossa cilindrata. Intanto Tuti è in difficoltà. I suoi protettori ed amici si vanno assottigliando. NELLA FOTO: posto di blocco della polizia durante le ricerche. A PAG. 7



Ipotesi, dubbi, interrogativi in Portogallo, dopo la consegna del potere a un triumvirato da parte del Movimento delle forze armate. Gli osservatori si domandano quale potrà essere il ruolo moderatore di Costa Gomes, che ieri aveva ammonito i militari a non staccarsi dalle masse. A Saravia de Carvalho si attribuisce l'intenzione di creare un «fronte unito popolare», che avrebbe le caratteristiche di un partito unico e che dirigerebbe il paese mediante forme di «democrazia diretta». Soares ha fatto sue le preoccupazioni di Costa Gomes, ribadendo che il paese dev'essere diretto dai maggiori partiti e che il socialismo può essere costruito solo con l'appoggio degli strati intermedi, oltre che del proletariato. Cunha, appoggiando le decisioni del MFA, ha chiesto nuove forme di organizzazione «delle forze veramente interessate alla difesa della libertà e delle trasformazioni sociali». PAG. 16

Accolta la richiesta del PCI di esaminare in commissione i provvedimenti economici

La Camera discuterà il «piano d'emergenza» I sindacati chiedono misure più incisive

Il Consiglio dei ministri si riunirà martedì — La lettera a La Malfa di Cgil-Cisl-Uil rileva le carenze del programma

Scheda: affrontare la crisi con un disegno organico

In una intervista all'«Unità» il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil, sottolinea la necessità di rafforzare l'iniziativa per l'occupazione e gli investimenti. Per l'occupazione — dice Scheda — «non molliamo» ma è anzi necessario approfondire le esperienze fatte dal movimento soprattutto in quest'ultimo periodo nella lotta contro le ristrutturazioni padronali, per rilanciare gli investimenti e l'attività produttiva. Ribadisce infine la validità della strategia del sindacato e sottolinea la necessità di un disegno organico di politica economica con il quale affrontare i problemi posti dalla grave crisi che attraversa il Paese. A PAG. 4

Il governo si è impegnato a presentarsi mercoledì prossimo alle commissioni bilancio e tesoro della Camera per discutere il «piano di emergenza» che verrà messo a punto lunedì stesso al Cipe e martedì in consiglio dei ministri. L'iniziativa del gruppo comunista (ieri la stessa richiesta di un esame parlamentare dei provvedimenti economici era stata avanzata dal Psi e dal Pri) ha bloccato sul nascere ogni tentativo di «schivare» il confronto tra le forze politiche su questioni tanto delicate ed importanti per il futuro del paese. E' stata resa nota, intanto, ieri mattina la lettera dei sindacati contenente sia il loro giudizio di fondo sia precise proposte per rendere le misure del governo più efficaci e soprattutto più incisive di fronte ad una situazione economica ancora molto grave. Con la nota della Federazione

svoltisi finora al ministero del Bilancio «non emerge un disegno di organica politica economica e di programmazione dello sviluppo secondo le scelte territoriali e settoriali più volte indicate dal sindacato». Entrando nel merito, la Federazione Cgil, Cisl, Uil esprime un parere favorevole per quanto riguarda gli interventi nell'edilizia e opere pubbliche, purché «i mezzi finanziari siano trasferiti immediatamente dal Tesoro alle Regioni e agli enti locali per accelerare al massimo la spesa». Resta fermo, comunque, come sottolinea in un suo comunicato la Federazione lavoratori delle costruzioni — il limite esclusivissimo congiunturale delle misure governative, che riguardano, S. CI. (Segue in penultima)

LA PAGINA 5 E' DEDICATA AGLI 80 ANNI DI UMBERTO TERRACINI